

LUIGI BOCCHERINI (LUCCA, 1743 - MADRID, 1805)

Six String Quartets Op. 15 (1772)

Critical Edition by Giuliano Castellani

Quartet No. 1 in D Major G.177*	08:06	Quartet No. 4 in F Major G.180	08:56
1. Presto	05:41	7. Prestissimo	04:15
2. Allegro Rondeau	02:25	8. Minuetto	04:41
Quartet No. 2 in F Major G.178*	10:59	Quartet No. 5 in E Flat Major G.181	10:22
3. Allegretto con grazia	07:13	9. Adagio	05:55
4. Allegro. Minuetto	03:46	10. Minuetto	04:27
Quartet No. 3 in E Major G.179*	09:23	Quartet No. 6 in C Minor G.182	08:09
5. Andantino	07:10	11. Larghetto	04:15
6. Prestissimo	02:13	12. [Allegro] Moderato	03:54
		Running Time	56:01

ALEA ENSEMBLE
on period instruments

Andrea Rognoni, violin* (Anonymous Maker, Tuscan School, 1700)

Fiorenza De Donatis, violin (Carlo Antonio Testore, Milan, 1739)

Stefano Marcocchi, viola (Jakob Petz, Vils im Tyrol, 1769)

Marco Frezzato, cello (Marino Capicchioni, Rimini 1941)

*First Violin

This edition is being published by Ut Orpheus as part of the Italian National Edition of Luigi Boccherini's Opera Omnia directed by Christian Speck.

Nel catalogo delle proprie opere – pubblicato per la prima volta da Louis Picquot nel 1851 – Boccherini indicò d'aver composto la raccolta di quartetti op. 15 nel 1772: «1772 [...] *Opera 15*. Sei quartetti per due violini, viola e violoncello. Opera piccola». Quando la compose egli era in Spagna da quattro anni, giuntovi nel 1768 da Parigi per aggregarsi alla compagnia d'opera di corte detta dei Reales Sitios in cui cantava tra gli altri l'amata Clementina Pelliccia, che il compositore avrebbe sposato l'anno successivo. Dal 1770 era al servizio dell'Infante Don Luis di Borbone, fratello minore di re Carlo III, nella doppia funzione di suo violoncellista da camera e di compositore di musica. Risiedeva principalmente a Madrid ma era costretto a seguire il suo protettore nei frequenti spostamenti fra le varie sedi reali, da Aranjuez a El Pardo, da San Ildefonso a Boadilla del Monte. Tuttavia quella situazione era ideale per lui perché gli consentiva di svolgere con agio le proprie attività, lasciandogli tempo per comporre e per curare la vendita delle sue opere. Fu infatti proprio in quegli anni che dalle sue mani nacque con l'op. 10 una novità assoluta ovvero il quintetto per archi a due violoncelli. Naturalmente, tutte queste opere erano idealmente dedicate all'Infante di Spagna e così pure avvenne per la raccolta dei quartetti op. 15 che fu stampata a Parigi dall'editore Jean-Baptiste Venier nel marzo del 1773 col titolo «Sei divertimenti per due violini alto e violoncello composti da Luigi Boccherini [...] opera XI». Del manoscritto autografo dell'opera non è rimasta sfortunatamente più traccia.

BOCCHERINI E IL QUARTETTO D'ARCHI

Sin dalla pubblicazione delle prime raccolte di quartetti d'archi Boccherini fu subito riconosciuto con Haydn quale padre e massimo esponente di questo genere. Dei suoi 91 quartetti 12 sono in 4 movimenti, 33 in 3 movimenti e 46 in 2 movimenti. Nelle sue prime raccolte di quartetti op. 2 (Parigi, 1767) e op. 8 (Parigi, 1769), nei movimenti in forma sonata egli utilizza numerosi motivi, divisi tra tonica e dominante, che però sono molto lontani dall'*Hauptsatz* e dal *Seitensatz* della coeva forma sonata viennese, perché il compositore non ne affronta mai un vero e proprio sviluppo tematico. La composizione dell'op. 2 risale al 1761, appena successiva ai primi *Divertimenti* di Haydn, ma è poco probabile che Boccherini li conoscesse. Nell'op. 8 il compositore aumenta le proporzioni dei quartetti, ma molto diversamente da Haydn usa quasi sistematicamente frasi regolari di 4+4 battute. Nell'op. 9 (Parigi, 1772) si affermano i primi veri temi mentre nella seconda parte del movimento si verifica una loro modulazione, ora più simile a uno sviluppo tematico. I quartetti op. 24 (Parigi, 1778) seguono di poco l'op. 20 di Haydn e costituiscono l'ultima raccolta "parigina" prima dei quartetti op. 32 pubblicati a Vienna nel 1782. L'op. 32, in cui l'arte di Boccherini raggiunge un elevatissimo grado di raffinatezza, ebbe un buon successo nella capitale imperiale ma, sfortunatamente per il compositore italiano, venne messa in ombra nello stesso anno dalla pubblicazione

dei fondamentali quartetti op. 33 di Haydn, quelli che, per intenderci, fecero reagire Mozart spingendolo a comporre la serie splendida di quartetti dedicata ad Haydn. Quando infine Boccherini pubblicò l'ultima serie importante di quartetti – l'op. 58 composta nel 1799 e pubblicata a Parigi nel 1803 – Mozart era morto, Haydn aveva ormai finito di comporre i suoi quartetti, ma Beethoven li aveva già sostituiti con la pubblicazione della sua prima raccolta di quartetti, l'op. 18, che beneficiò subito d'un'ampia diffusione. Quale fu la reale importanza di Boccherini nel processo di nascita e consolidamento del quartetto d'archi ce lo diranno ulteriori studi sulle fonti inedite.

STILE E SCRITTURA

Dopo aver raggiunto le ampie proporzioni in quattro movimenti dei quartetti op. 9, Boccherini riduce drasticamente il respiro dei successivi quartetti op. 15 a due soli movimenti. Ma anche il loro grado tecnico si abbassa e diventa meno difficoltoso e più accessibile rispetto a quello delle tre precedenti raccolte. Il contenuto virtuosistico dei quartetti op. 2, 8 e 9 prova come queste opere furono concepite per formazioni d'elevato livello professionale, come il cosiddetto "quartetto toscano" (che Boccherini costituì nel 1767 insieme a Filippo Manfredi, Pietro Nardini e Giuseppe Cambini) e il quartetto costituito dai membri della famiglia Font per il

quale Boccherini compose dal momento del suo impiego presso Don Luis di Borbone. I quartetti op. 15 possiedono invece un grado di difficoltà minore e una scrittura più semplice che indicano chiaramente che la raccolta si rivolgeva a musicisti dilettanti con doti tecniche inferiori rispetto ai «veri Dilettanti e Conoscitori di Musica» cui furono destinati i quartetti dell'op. 2.

Tuttavia anche in questi "piccoli" quartetti, Boccherini riesce magistralmente a concentrare la più varia espressione musicale: si passa così dal ritmo incalzante del *Presto* del quartetto in Re maggiore (G 177) all'eleganza dell'*Allegretto con grazia* del quartetto in Fa maggiore (G 178), impreziosita dai rapidi guizzi violinistici e, nel cuore dello sviluppo, da una magica modulazione al La bemolle maggiore; Boccherini traghetta l'ascoltatore dalla quiete quasi immobile dell'*Andantino* del quartetto in Mi maggiore (G 179) al rocambolesco, giocoso e quasi carnevalesco *Prestissimo* che chiude lo stesso quartetto; nel quartetto in Fa maggiore G 180, lo conduce per mano attraverso la poesia delicata del *Minuetto*, dove il canto del violino I è teneramente accompagnato dal pizzicato ovattato degli altri archi, e la dolcissima mestizia del *Trio* in fa minore guidato dal singhiozzante fraseggio del violino II, costruendo il movimento che costituisce il vero culmine espressivo dell'intera raccolta; e lo porta, alla fine, nel quartetto G 182, dalla nobile e concentrata gravità del *Larghetto* in do minore alla contrastante leggerezza e leggiadria del *Moderato* finale in Do maggiore, interamente

suonato pianissimo, quasi a costituire un congedo dal pubblico in punta di piedi.

L'EDIZIONE CRITICA DEI QUARTETTI OP. 15

I sei quartetti per archi op. 15 si trovano in una posizione cruciale nella storia dell'evoluzione del quartetto boccheriniano e, più in generale, del quartetto d'epoca classica. Ciononostante la raccolta non è mai stata degnata dell'attenzione che invece merita. La causa principale di questa lacuna è stata senz'altro, come per molte altre raccolte di musica da camera di Boccherini, la mancanza anche per l'op. 15 d'un'edizione completa in partitura che ne permettesse lo studio e l'esecuzione. Oggi, l'edizione critica curata da Giuliano Castellani ha finalmente permesso la realizzazione della presente registrazione di AleaEnsemble e renderà possibile lo studio della raccolta nel contesto della produzione quartettistica dell'epoca. La pubblicazione è in corso di stampa nell'ambito dell'Edizione Nazionale Italiana degli *Opera Omnia di Luigi Boccherini* diretta da Christian Speck e edita dalla casa editrice Ut Orpheus di Bologna.

Giuliano Castellani

Giuliano Castellani, musicologo, è ricercatore ospite presso la Faculty of Music dell'Università di Cambridge (Inghilterra). È autore del libro *Ferdinando Paer* (Lang, 2008) e di pubblicazioni su Rossini, Verdi, Paer, Viotti, sull'opera italiana dell'Ottocento e sulla musica sacra del Settecento. Dal 2005 al 2009 è stato redattore capo dell'edizione *Musica dai monasteri svizzeri* pubblicata dalla Società svizzera di musicologia. Ha curato l'edizione critica dell'opera *Agnese* di Paer – di cui ha promosso nel 2008 la prima ripresa moderna alla Radio di Lugano – e dei quartetti per archi op. 15 di Luigi Boccherini. È ancora curatore del volume II (1820-23) della corrispondenza di Gaspare Spontini (Hainholz, in preparazione).

AleaEnsemble si forma nel 2002 dall'incontro di Fiorenza de Donatis, Andrea Rognoni (violini), Stefano Marcocchi (viola) e Marco Frezzato (violoncello), considerati fra i migliori interpreti di musica antica della nuova generazione e desiderosi di eseguire con strumenti d'epoca il grande repertorio cameristico del classicismo e del romanticismo riscoprendo allo stesso tempo le migliori composizioni di autori ingiustamente poco noti.

Il nucleo di AleaEnsemble è costituito attorno all'ideale equilibrio del quartetto d'archi che può essere talvolta arricchito da altri elementi (contrabbasso, clavicembalo, fortepiano, chitarra, strumenti a fiato...).

I suoi componenti ricoprono il ruolo di prime parti e di solisti in celebri ensembles di musica antica quali Europa Galante, Accademia

Bizantina, I Barocchisti, Tafelmusik, ed hanno consolidato la loro esperienza attraverso lo studio e la collaborazione abituale con musicisti come F. Biondi, O. Dantone, L. van Dael, S. Ritchie, C. Rousset, ed ensembles prestigiosi quali Les Talens Lyriques, Orchestra of the Age of Enlightenment, Zefiro, Amsterdam Baroque Orchestra, Concerto Köln, Le Concert d'Astrée, Il Pomo d'Oro. I musicisti di AleaEnsemble sono convinti che la prassi esecutiva storicamente informata, insieme allo studio diretto delle fonti in tutta la loro possibile completezza (dai manoscritti autografi alle edizioni curate dai grandi virtuosi del XIX secolo), possa gettare nuova luce sull'interpretazione musicale del repertorio classico e romantico, e per la realizzazione dei loro progetti si sono avvalsi nel corso degli anni della preziosa collaborazione di musicologi, liutai e archettai animati dalla stessa passione.

AleaEnsemble si è immediatamente distinto come interprete ideale delle opere di Luigi Boccherini realizzando per Stradivarius nel 2008 la prima registrazione integrale su strumenti d'epoca dei Quartetti Op. 2, che si è aggiudicata premi quali "Diapason d'Or" e "Choc de Le Monde de la Musique" imponendosi all'attenzione della critica internazionale come esecuzione di riferimento.

Anche l'incisione dei Quartetti per archi op. 77 e op. 42 di F.J. Haydn (pubblicata ancora per Stradivarius nell'anno Haydniano 2009), e quelle del Divertimento KV 563 di W.A. Mozart e dei Sei Duetti Concertanti Op. postuma per violino e viola di A.B. Bruni (MV Cremona) hanno riscosso un grande apprezzamento.

Nel 2012 AleaEnsemble è stato protagonista di un importante documentario prodotto e trasmesso dalla Televisione della Svizzera Italiana sul tema dell'invenzione del Quartetto per archi legata alle figure di F.J.Haydn e L. Boccherini, mentre per la Radio della Svizzera Italiana i membri di AleaEnsemble assieme al fagottista virtuoso Alberto Grazi hanno realizzato un altro innovativo progetto Boccheriniano: l'esecuzione (trasmessa in diretta radiofonica) di alcuni Quintetti per archi in cui, secondo le indicazioni originali dell'autore, il fagotto sostituisce uno dei due violoncelli.

www.aleaensemble.it

In the catalogue of his works – published for the first time in 1851 by Louis Picquot – Boccherini indicates the year 1772 as the date of composition of his quartets Op. 15: «1772 [...] *Opera 15. Sei quartetti per due violini, viola e violoncello. Opera piccola*». When he wrote these works he had been living in Spain for four years; he had moved there from Paris in 1768 to join the “Reales Sitios” opera company, in which his beloved Clementina Pelliccia, whom the composer would marry the following year, sang. From 1770 he was in the service of the Infante Don Luis of Bourbon – King Charles III’s minor brother – in the double capacity of his chamber cellist and music composer. He stayed mainly in Madrid but also followed his patron in his frequent travels to the various royal residences, from Aranjuez to El Pardo, from San Ildefonso to Boadilla del Monte. This was, however, an ideal situation for him, for it allowed him to carry out his duties and still have time to compose and see to the sale of his works. It was in this period, indeed, that he wrote Op. 10, an absolute novelty: a set of string quintets with two cellos. Of course all of his works were dedicated to the Spanish Infante, and so it was for the collection of quartets Op. 15, which was printed in Paris in March 1773 by Jean-Baptiste Venier with the following title: «Sei divertimenti per due violini alto e violoncello composti da Luigi Boccherini [...] opera XI». Unfortunately no trace is left of its autograph manuscript.

BOCCHERINI AND THE STRING QUARTET

Ever since the publication of his first string quartet collections, Boccherini was immediately recognized, with Haydn, as one of this genre’s founders and foremost exponents. Of his 91 quartets, 12 are in four movements, 33 in three, and 46 in two. His first quartet collections, Op. 2 (Paris, 1767) and Op. 8 (Paris, 1769) are structured in sonata form movements that feature numerous motives in the tonic and dominant keys; they are, however, far from the *Hauptsatz* and the *Seitensatz* of the contemporary Viennese form, for the composer never really tackles a true thematic development. The composition of Op. 2 dates from 1761, just after Haydn’s first *Divertimenti*, but it is not likely that Boccherini knew them. The quartets Op. 8 are of larger proportions but, unlike Haydn, Boccherini almost systematically uses regular phrases of 4+4 measures. In Op. 9 (Paris, 1772) we find the first real themes with, in the second part of the movement, their modulation, now more similar to a thematic development. The quartets Op. 24 (Paris, 1778) closely follow Haydn’s Op. 20 and are the last Parisian collection before the quartets Op. 32, published in Vienna in 1782. Op. 32, in which Boccherini’s artistry reaches a very high grade of refinement, was quite successful in the Imperial capital but, unfortunately for the Italian composer, was overshadowed, the same year, by the publication of Haydn’s momentous quartets Op. 33, those, to be clear, that drove Mozart to compose his

own splendid series of quartets dedicated to Haydn. When Boccherini finally published his last quartets – Op. 58, written in 1799 and printed in Paris in 1803 – Mozart had already died, Haydn had stopped composing quartets, but Beethoven had stepped in with his first quartet collection, Op. 18, which reaped immediate success.

Just how important Boccherini was in the history of the birth and development of the string quartet will probably only be revealed by further studies on the manuscript sources.

STYLE AND WRITING

After reaching the ample proportions of four movements in the quartets Op. 9, in his following collection, Op. 15, Boccherini reduced the breadth to only two movements. At the same time, also the works' technical difficulty decreases, making them more accessible compared to those of the three previous collections. The virtuosity of the quartets Opp. 2, 8 and 9 indicates that they were destined for professional ensembles, such as the so-called "Tuscan Quartet" (founded by Boccherini in 1767 with Filippo Manfredi, Pietro Nardini and Giuseppe Cambini) and the Quartet formed by members of the Font family for whom Boccherini composed ever since he entered the service of Don Louis of Bourbon. The quartets Op. 15, technically less difficult and featuring more straightforward writing, were clearly conceived, instead, for amateur musi-

cians, technically less proficient than the «veri Dilettanti e Conoscitori di Musica» ("true Amateurs and Music Connoisseurs") for whom he composed Op. 2.

Even in these "minor" works, however, Boccherini masterfully manages to concentrate the most varied musical expression: we go from the pressing rhythm of the *Presto* of the Quartet in D Major (G 177), to the elegance of the *Allegretto con grazia* of the Quartet in F Major (G 178), enhanced by the violin's rapid darts and, in the heart of the development, by an exquisite modulation to A flat Major; Boccherini ferries us from the almost immobile tranquility of the *Andantino* of the quartet in E Major (G 179) to the incredible, almost Carnival-like fun of the *Prestissimo* that ends the same work; in the quartet in F Major (G 180) he takes us through the delicate poetry of the *Minuetto*, where the melody of the first violin is accompanied by the tender pizzicato of the other instruments, and the sweet melancholy of the *Trio* in F minor, led by the hiccupping phrasing of the second violin, thus building the movement that is the expressive apex of the entire collection; finally, in the quartet (in C Minor G 182), we pass from the noble and focused gravity of the *Larghetto* in C minor to the contrasting lightness and light-heartedness of the final *Moderato* in C Major, entirely played *pianissimo*, almost as if he wanted to say a tiptoed good-bye to his public.

The CRITICAL EDITION OF THE QUARTETS OP. 15

The six string quartets Op. 15 are crucial in the history of development of Boccherini's quartet production and, more in general, of the classical quartet. This collection, however, has never received the attention it deserves. Like for many other chamber collections by Boccherini, this is mainly due to the lack of a complete score edition that would allow their study and performance. Today, Giuliano Castellani's critical edition has finally made this recording of the AleaEnsemble possible, and will facilitate the studying of these works within the context of contemporary string quartet production. This publication is being printed as part of the Italian National Edition of the "*Opera Omnia di Luigi Boccherini*" directed by Christian Speck and published by Ut Orpheus of Bologna.

Giuliano Castellani (*Translated by D. Pilarz*)

Giuliano Castellani, musicologist, is Visiting Scholar at the Faculty of Music of the University of Cambridge (UK). He is the author of the book *Ferdinando Paer* (Lang, 2008) and of articles on Rossini, Verdi, Paer, Viotti, on the Italian opera of the 19th century and on the sacred music of the 18th century. Between 2005 and 2009 he was managing editor of the edition *Music from Swiss Cloisters* published by the Swiss Musicological Society. He prepared the critical edition of the opera *Agnese* by Paer – which 2008 had his first modern performance at the Radio Lugano – and of the String Quartets op. 15 by Luigi Boccherini. He's also editor of the second volume (1820-1823) of Gaspare Spontini's Letters (Hainholz, forthcoming).

From left to right: Fiorenza De Donatis, *violin*
Stefano Marcocchi, *viola* - Marco Frezzato, *cello*
Andrea Rognoni, *violin*

Photo: © RibaltaLuce Studio

